# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento

Senza lo Spirito Santo che governa il nostro cuore, la nostra mente, la nostra volontà, la nostra anima, ogni parte del nostro corpo, tutte le verità della nostra santissima fede sono un vaneggiamento, sono follia. Quando poi si oltrepassano i limiti del male, Satana crea l’odio contro le divine verità e le si vuole non solo negare, le si deve togliere dal cuore degli uomini, privando della loro vita coloro che le vivono e le testimoniano, le predicano e le annunciano. L’Apostolo Paolo annuncia in Atene, nell’areopago, la risurrezione di Cristo Gesù e la risposta dei sapienti del tempo, sapienti secondo la carne, non certo sapienti secondo lo Spirito Santo, fu immediata: *“Ti sentiremo un’altra volta”*.

*Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava. Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniere», poiché annunciava Gesù e la risurrezione. Lo presero allora con sé, lo condussero all’Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità. Allora Paolo, in piedi in mezzo all’Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l’iscrizione: “A un dio ignoto”. Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d’uomo né dalle mani dell’uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l’ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: “Perché di lui anche noi siamo stirpe”. Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all’oro, all’argento e alla pietra, che porti l’impronta dell’arte e dell’ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell’ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti». Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un’altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell’Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro (At 17,16-34).*

Da questo istante l’Apostolo Paolo abbandona ogni preambolo di sapienza umana e attesta di voler predicare solo Cristo Gesù e Questo crocifisso. Lui sa però che predicare un Dio Crocifisso è stoltezza per i Greci e scandalo per i Giudei. Lui però non si lascia condizionare né dalla stoltezza e né dalla scandalo. Lui sa che in suo aiuto verrà lo Spirito Santo e quanti ne chiamerà il Signore accoglieranno la sua predicazione come purissima verità. Tutto nell’Apostolo Paolo è dalla purissima fede nella Parola.

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.*

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 1,18.2,16).*

Ora chiediamoci: Esiste oggi una sola verità rivelata da Dio nelle Sacre Pagine che dall’’uomo moderno non sia dichiarata un vaneggiamento? Annunciare oggi l’inferno eterno non è un vaneggiamento?. Vaneggiamento non è il mistero della Beata Trinità, il mistero dell’incarnazione, il mistero della risurrezione, il mistero della Chiesa, il mistero dell’eucaristia, il mistero della creazione, il mistero dell’immortalità dell’uomo, il mistero della grazia e ogni altra verità che discende a noi dal Cielo? Vaneggiamento oggi non è tutta la Legge morale? Anche la predicazione di un solo Comandamento oggi è considerato come un vaneggiamento. Porre un limite alla volontà dell’uomo oggi non è forse un vaneggiamento? Credere nella Sacra Scrittura come Parola di Dio non è anche questo un vaneggiamento? Se poi scendiamo nei dettagli, allora il vaneggiamento si trasforma in vera dichiarazione di impostori per quanti affermano, sostengano, dicono, predicano, annunciano ad esempio che oggi la Vergine Maria, lo Spirito Santo, Cristo Signore, il Padre celeste, possano parlare direttamente a persone da essi prescelte. Noi oggi possiamo attestare di aver superato di gran lunga i sadducei: essi almeno ancora dicevano di credere nel Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Noi neanche più diciamo che il nostro Dio è il Dio nel suo mistero di Unità e di Trinità. Neanche più diciamo che Cristo è il Verbo Eterno del Padre che si è fatto carne per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria. Se non crediamo in Cristo Gesù, possiamo credere che Lui è presente nella nostra storia.

Tutto questo disastro di distruzione della nostra santissima fede è il frutto del nostro aver abbandonato lo Spirito Santo e di essere ritornati nella carne. Per la sapienza carnale e diabolica affermare l’esistenza di Dio è già un vaneggiamento. Oggi l’uomo vuole essere Dio di se stesso. Creatore di se stesso. Signore di se stesso: *“Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi? Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato! Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice se stesso. Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero. Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari. Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». – Ut quid, Domine, stas a longe, abscondis te in opportunitatibus, in tribulatione? Dum superbit, impius insequitur pauperem; comprehendantur in consiliis, quae cogitant. Quoniam gloriatur peccator in desideriis animae suae, et avarus sibi benedicit. Spernit Dominum peccator in arrogantia sua: “Non requiret; non est Deus”. Hae sunt omnes cogitationes eius; prosperantur viae illius in omni tempore. Excelsa nimis iudicia tua a facie eius; omnes inimicos suos aspernatur. Dixit enim in corde suo: “Non movebor; in generationem et generationem ero sine malo” (Sal 10,2-4).* Il vaneggiamento oggi è anche per ogni verità storica. Ma se non crediamo nella verità storica, mai potremo credere in una verità eterna a noi rivelata dal Dio Eterno, che è il solo Signore dell’uomo e dell’intero universo, perché è Lui il solo Creatore di quanto esiste.

*Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli.* *Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto.(Lc 24,1-12).*

Questo significa che oggi non si debba più annunciare Cristo e in Cristo, per Cristo, con Cristo ogni suo mistero? Parafrasando quanto lo Spirito Santo dice nell’Apocalisse – *E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora (Ap 22,10-11) –* noi diciamo *al*l’ateo, al non credente, al miscredente, all’agnostico, agli anticristi, ai figli del diavolo continuino pure nella loro sapienza carnale e diabolica. Al Il credente nel vero Cristo, nel vero Dio, nel vero Spirito Santo, nel vero Vangelo, nella vera Chiesa, nella vera Divina Rivelazione, nella presenza di Cristo e della Madre sua nella nostra storia che continui nella sua purissima fede. Il Signore verrà presto e renderà a ciascuno secondo le sue opere di fede e di non fede, di sapienza carnale e diabolica e di Sapienza nello Spirito Santo. Vale per noi quanto l’Apostolo Paolo dice di Abramo: *“Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia” (Rm 4,18-22).* La Madre di Dio ci ottenga questa purissima fede e ci faccia veri testimoni del Figlio suo per tutti i giorni della nostra vita. *.* **17 Novembre 2024**